

Movimento 5 Stelle sempre più nel caos: tra Conte e Di Maio è proprio finita male

L'ex premier vuole che gli iscritti si pronuncino sulle "gravi condotte" del ministro



Cinque Stelle sull'orlo di una crisi di nervi. Galeotta fu la partita del Quirinale, con il vociferato accordo tra Conte e Salvini per l'elezione di Elisabetta Casellati al Colle, benedetto da Beppe Grillo, ma, di fatto, ostacolato dall'ala dei fedelissimi di Gigino Di Maio e infine "bruciato" dal Mattarella bis.

a pagina 3

URUGUAY: CAYERON TAMBIÉN LOS SALARIOS PÚBLICOS Y PRIVADOS

Con pérdida de poder adquisitivo salió el aumento de jubilaciones

a pagina 5

IN ITALIA PREVALGONO GLI ESUBERI

Calciomercato, uruguaiani ancora protagonisti



È stato un calciomercato all'insegna degli esuberanti quello che ha riguardato gli uruguaiani protagonisti in Italia durante questa sessione invernale che si è appena conclusa. A regnare sono state le partenze, da quella più eclatante di Bentancur fino alla scomposizione del Cagliari dove la folta pattuglia Celeste è stata pesantemente ridimensionata: da oggi la presenza uruguaiana in serie A si trova ai minimi storici.

FORCINITI alle pagine 6 e 7

Eudiarchia

di PIETRO MARIANO BENNI

Sergio Mattarella, Mario Draghi e un bel pezzo di Parlamento che li ha fortemente voluti: diarchia o triumvirato sui generis? Affonda le radici nella storia anche precristiana la pratica di un governo affidato a due uomini o comunque a due centri di potere che agiscono insieme per il bene di una comunità o purtroppo talvolta per il bene esclusivo degli stessi diarchi o di almeno di uno dei due. Un excursus storico dovrebbe partire dai re di Sparta, ricordare Romolo e Tito Tazio a Roma, sfiorare Giulio Cesare (e il dimenticato Marco Calpurnio Bibulo) ma certamente sottolineare Marco Aurelio e Lucio Vero e soprattutto il dichiarato progetto diarchico di Augusto per i nipoti Gaio Cesare e Lucio Cesare che, morti prematuramente, vennero sostituiti da un altro nipote, Agrippa Postumo, poi diseredato e in esilio, e dal figliastro Tiberio. Vicende complesse quelle della diarchia che oggi sembra sopravvivere solo ad Andorra, San Marino e forse nello staterello africano di (...)

MIERES



Uruguay, la coalición multicolor lanzó su campaña por el NO

a pagina 4

segue alle pagine 4 e 5

di STEFANO GHIONNI

Per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri presto l'Italia entrerà in endemia, salutando definitivamente la pandemia. Per l'Oms è ancora troppo presto per cantare vittoria. Ma almeno la situazione sembra, anche se piano piano, migliorare. Lo ha ricordato lo stesso Sileri ieri, facendo un parallelo a un anno fa: "Il 1° febbraio del 2021 non potevamo fare quello che stiamo facendo. Sì, abbiamo le mascherine, ma riusciremo a togliere anche queste". Parlando di Omicron, il sottosegretario ha confermato che, nonostante la tanta circolazione della variante, gli ospedali non sono sovraccarichi e c'è libertà di fare quasi tutto: "La curva - ha specificato - sta andando verso il plateau e quindi cominceranno a scendere i contagi e le morti. Ci sarà una fase di convivenza con il virus, passando a una fase di endemia". Sileri ha poi specificato una cosa molto importante che riguarderà, durante appunto la fase endemica, i positivi asintomatici: "Potranno continuare a svolgere le proprie attività, magari indossando per qualche gior-

VIRUS Ma l'Oms avverte: "Nessuno canti vittoria troppo presto" Sileri: "Stiamo uscendo dalla pandemia, presto saremo in fase endemica"

La Danimarca ha revocato tutte le restrizioni



Pierpaolo Sileri

no le mascherine. Ma non sarà più possibile uscire per questo motivo dal mercato del lavoro". Se ne parlerà, di questo, non prima di metà febbraio comunque. Intanto ieri Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore dell'Organizzazione

mondiale della sanità, è andato più cauto rispetto a Sileri: "Credo sia presto per qualsiasi Paese arrendersi o cantare vittoria, stiamo parlando di un virus pericoloso che continua a cambiare davanti ai nostri occhi. Per questo invito tutte le na-

zioni a continuare i test, la sorveglianza e il sequenziamento. E bisogna continuare a lavorare per garantire che tutte le persone abbiano accesso ai vaccini". Da segnalare che da ieri la Danimarca è il primo Paese europeo ad avere tolto tutte le restrizioni contro il Coronavirus, nonostante l'altissimo numero di casi ancora presenti: si punta molto sull'alto tasso di vaccinazione. Da oggi poi la Francia allenta alcune misure restrittive, come la fine dei limiti di accesso nei luoghi aperti al pubblico, la fine al telelavoro obbligatorio e le mascherine all'aperto. La situazione dei transalpini, dopo i tantissimi contagi delle scorse settimane, sembra sensibilmente migliorata. Da qui la decisione di essere meno 'repressivi'.

LE PAROLE

Crisi tra Russia e Ucraina, Putin: "Garantiamo il gas all'Italia"

Ieri il primo ministro Mario Draghi si è sentito telefonicamente con il presidente russo Vladimir Putin. Il premier ha sottolineato l'importanza di adoperarsi per una de-escalation delle tensioni alla luce delle gravi conseguenze che avrebbe un inasprimento della crisi con l'Ucraina. Sono stati concordati un impegno comune per una soluzione sostenibile e durevole della crisi e l'esigenza di ricostruire un clima di fiducia.

Alla preoccupazione espressa da Draghi sulla situazione al confine Russia-Ucraina, Putin ha replicato sottolineando "la necessità che Kiev adotti misure concrete in attuazione degli accordi di Minsk". Il Cremlino ha riferito che il presidente russo ha riaffermato l'impegno della Russia a mantenere stabili le forniture di gas naturale verso l'Italia".

I DATI

In calo la curva pandemica

133.142 nuovi casi di Coronavirus (lunedì erano stati 57.715) a fronte di 1.246.987 tamponi effettuati e 427 morti nelle ultime 24 ore in Italia rispetto ai 349 di due giorni fa.

Tasso di positività in discesa a 10,7% (-1,4%). Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Rispetto a una settimana fa, c'è stato un netto calo di contagi, dato che martedì 25 gennaio i casi erano stati 190.514. Tornando a ieri, i guariti sono in totale 8.492.983. Calano i ricoveri: -35 in terapia intensiva (1.549 pazienti) e -40 negli altri reparti (19.873 ospedalizzati). Dall'inizio dell'epidemia sono 11.116.422 le persone che hanno contratto il virus, mentre le vittime totali sono 146.925. Gli attualmente positivi sono 2.476.514.

A livello territoriale, le Regioni con il maggior numero di casi sono la Lombardia (19.389), il Veneto (16.045) e la Campania (13.857), il Lazio (+12.131) e il Piemonte (+9.988).



NUMERI CONFORTANTI DA EUROSTAT E ISTAT

Torna il lavoro in Europa... e in Italia

Notizie confortanti dal mondo del lavoro per quel che riguarda l'Ue. Secondo quanto comunicato ieri da Eurostat, la disoccupazione è in calo. Passando ai dati, a dicembre c'è stato un abbassamento al 7% rispetto al



7,1% di novembre, mentre un anno fa era all'8,2% (si tratta della quota più bassa dal 1998). Buone notizie anche per l'Italia, dove la disoccupazione a dicembre è passata al 9% rispetto al 9,1% del mese prima, mentre 365 giorni il tasso era al 9,8%. Numeri che piacciono tanto anche a Paolo Gentiloni, commissario all'economia dell'Ue: "L'Eurozona ha concluso il 2021, un anno dopo la peggiore recessione dopo la seconda guerra mondiale, con il tasso di disoccupazione più basso mai raggiunto.

È la dimostrazione del successo della risposta collettiva alla crisi". A dicembre 2021, in Italia, secondo l'Istat, rispetto al mese precedente, si registra una sostanziale stabilità degli occupati, mentre nel confronto con dicembre 2020 il numero risulta superiore del 2,4%, pari +540mila unità, trainato soprattutto dai dipendenti a termine (+434mila, +16,4%).

Polveriera 5 Stelle: tra Conte e Di Maio volano gli stracci

Cinque Stelle sull'orlo di una crisi di nervi. Galeotta fu la partita del Quirinale, con il vociferato accordo tra Conte e Salvini per l'elezione di Elisabetta Casellati al Colle, benedetto da Beppe Grillo, ma, di fatto, ostacolato dall'ala dei fedelissimi di Giggino Di Maio e infine "bruciato" dal Mattarella bis. Ciò che ne è derivata è stata la resa dei conti interna al Movimento con i due blocchi che, in queste ore, non se le stanno certo mandando a dire. Giuseppe Conte, infatti, proprio non è riuscito a mandare giù il boccone amaro ed oggi pretenderebbe che gli iscritti si pronunciasse sulle "gravi condotte" di Di Maio. "Quelle di Belloni e Severino erano candidature di cui avevamo discusso. Il ministro renderà conto delle sue condotte" è tornato a sbottare ancora ieri l'ex premier. Nessuna scissione, anche se "è evidente

L'ex premier attacca il ministro: "Renda conto delle sue condotte"



Giuseppe Conte e Luigi Di Maio

che questo è il momento di un chiarimento", ha quindi proseguito il leader pentastellato, in un'intervista al Fatto Quotidiano, provando a svelare un clima già teso di suo. "Stabiliremo tempi e modi per un confronto tra-

sparente", ha quindi aggiunto. Dal canto suo, il titolare degli Esteri, con vero sangue freddo ha pensato bene di replicare alle intemerate dell'Avvocato pugliese intrattenendosi a pranzo proprio con... Elisabetta Belloni

LEGGE ELETTORALE

Toti si schiera col Proporzionale "Non è antitetico, unirà i centristi"

La legge elettorale col sistema proporzionale? "Va fatta. Non è antitetica a nulla".

Semmai "lo sbarramento costringerà le piccole forze politiche come la mia, quella di Matteo Renzi, i centristi del mondo cattolico, a trovare una mediazione e un'unità d'intenti".

Lo ha detto, ieri, il governatore della Liguria e vicepresidente di Coraggio Italia Giovanni Toti a Tgcom24.

"Leggo che l'amico Matteo Salvini vuole lanciare una federazione che si richiami ai repubblicani americani, benissimo, non è assolutamente dicotomica, non è alternativo al proporzionale.

Quello sarà un unico partito.

non senza prima aver incontrato, negli uffici della Farnesina, l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi, filo-governista come lui. Per gli addetti

ai lavori, l'obiettivo del vertice con l'ex inquilina del Campidoglio sarebbe quello di rafforzare la fazione dei "governisti" ed indebolire l'ex primo ministro che, dalle colonne del Fatto Quotidiano ha pronunciato parole durissime contro di lui: sul nome di Elisabetta Belloni "c'è stato un blocco trasversale" ha sentenziato Conte. La Belloni? "una professionista straordinaria, con un immenso attaccamento alle Istituzioni" ha risposto il ministro degli Esteri subito dopo pranzo. "Con il ministro Di Maio c'è un'amicitia sempre più solida. Lui è sempre leale" ha aggiunto, dal canto suo, la direttrice del Dis. Un modo più o meno elegante per rispedire le accuse al mittente quello scelto da Di Maio. Il quale, in queste ore, avrebbe ricevuto l'endorsement di un ex d'lusso del Movimento: Alessandro Di Battista. Replicando a Conte, che, in un'intervista aveva ammesso di fidarsi ancora di Letta, l'ex pupillo di Beppe Grillo gli ha lanciato un affondo su Facebook, piuttosto piccante: "io comunque Giuseppe, di Letta non mi fido proprio. Io non dimentico nulla". Più divisi di così...

LA DECISIONE Dal Consiglio federale del Carroccio sì unanime al segretario dopo il "flop" del Quirinale

La Lega sta con Salvini: "Ricostruiamo il centrodestra"

Grandi manovre a destra. Ieri, il leader della Lega Matteo Salvini ha riunito il consiglio Federale del Carroccio dopo il flop della partita del Quirinale ed i troppi voti mancati per la presidente del Senato Elisabetta Casellati. Sul tavolo delle trattative

il futuro stesso della coalizione. Non a caso, non più tardi di due giorni fa, proprio Salvini ha indicato nel partito repubblicano americano il modello da adottare per la ricostruzione del

centrodestra italiano. Nella prima riunione del parlamentino leghista, dopo la rielezione di Sergio Mattarella, il partito di via Bellerio ha risposto positivamente agli appelli lanciati del "capitano" decidendo di serrare i ranghi.

Tradotto: dal Consiglio sono arrivati "piena fiducia e mandato" pieno "al segretario di lavorare per creare, allargare e potenziare un'alleanza alternativa alla sinistra". "Non rispondo alle critiche, lavoro per unire e



Matteo Salvini

ricostruire il centrodestra" ha commentato a caldo il diretto interessato rivendicando anche la "scelta di Mattarella".

A conferma del fatto che la leadership di Salvini sia rimasta ben salda, c'è il fatto che il Consiglio Federale abbia inoltre approvato all'unanimità anche alcuni obiettivi per i prossimi mesi individuati proprio dal segretario tra cui il no a nuove tasse sulla casa, alla riforma del catasto ed a nuove restrizioni.

MONTEVIDEO (Uypress) – Con la presenza de dirigentes de todos los partidos integrantes de la coalición de gobierno, se lanzó la campaña por el NO a la derogación de 135 artículos de la LUC.

Con la presencia en la mesa de la vicepresidenta Beatriz Argimón, Pablo Iturralde (Partido Nacional), Julio María Sanguinetti (Partido Colorado), Guido Manini Ríos (Cabildo Abierto), Pablo Mieres (Partido Independiente) y Daniel Peña (Partido de la

MIERES: SITUACIÓN EN MATERIA DELICTIVA ES "MENOS PEOR O COMO QUIERAN LLAMARLE"

Uruguay, la coalición multicolor lanzó su campaña por el NO



Gente), se lanzó, a 55 días de la votación, la campaña contra la derogación de 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración (LUC).

"Esta no es una tarea ni del gobierno ni de los parlamentarios ni de los partidos políticos. Queremos pedirle a la ciudadanía que se involucre en esta discusión", dijo en el acto realizado en el Palacio Legislativo el presidente del Directorio del Partido Nacional, Pablo Iturralde.

"Vamos a dar la batalla en defensa de esta ley discutiendo en todos los rincones del país, siempre defendiendo las libertades que con ellas hemos ganado defendiendo los derechos que hemos obtenido con esta ley y nunca lo vamos a hacer faltando la verdad", agregó Iturralde. El expresidente Julio María Sanguinetti convocó "a la conciencia ciudadana, a la reflexión, a que la ciudadanía se involucre, razone y actúe más allá de lo que puedan hacer los embanderamientos políticos".

Por su parte, el senador Manini Ríos sostuvo que en su sector consideran que la LUC "es la misma, la enfoque el partido que la enfoque, que los argumentos para defenderlos son los mismos. Entendemos válido que cada partido haga su campaña, recorra el país y le explique a la gente, simplemente con la coordinación de no estar coincidiendo en el mismo momento y mismo lugar".

Llamó a que "la gente cuando vote no tenga dudas de qué es lo que está en juego, que realmente sepa si están votando a su favor o en su contra para favorecer un objetivo político de ciertos sectores del escenario político nacional".

Pablo Mieres, ministro de Trabajo y Seguridad Social y principal figura del Partido Independiente, señaló -según reseña El País- que a su entender la situación en materia delictiva y de seguridad es "menos peor o como quieran llamarle".

URUGUAY, ANIVERSARIO

FA: "51 años junto al pueblo", este sábado en el Parque Rodó

MONTEVIDEO (Uypress)- Este sábado 5 de febrero, a las 18.30 horas, el Frente Amplio (FA) celebra su 51º aniversario en el Parque Rodó, donde brindará su primer discurso el presidente electo, Fernando Pereira.

Según se informa desde la página web de la coalición de izquierda, actuarán Ana Prada y Araca la Cana.

También se insta a que cada asistente porte su bandera, además de advertir que se cumplirá con todas las medidas sanitarias.

El acto será transmitido en vivo por la página oficial del Frente Amplio de Facebook.



Eudiarchia

(...) di eSwatini, Swaziland fino a qualche anno fa. Per non parlare dei triumvirati tra i quali ha lasciato forse un segno positivo nella Storia forse solo quello di Ottaviano, Antonio e Lepido, durato 10 anni. In tempi a noi relativamente vicini si possono ricordare tra il 1811 e il 1815 i triumvirati delle Province Unite del Rio della Plata, entità che precedette la nascita dell'Argentina nel 1816. Vicinissimo a noi un altro genere di triumvirato non proprio

tale e non proprio benvisto: la malfamata troika che qualche anno fa tentò di affrontare e gestire la crisi greca. Il lemma, di origine russa, si riferisce ai cavalli e vuol dire terzina piuttosto che triumvirato ma i contorni delle due situazioni possono concettualmente sovrapporsi. Nulla a che vedere in realtà la rielezione di Mattarella con le vicende storiche sinteticamente e superficialmente finora accennate proprio allo scopo di attuare questo distinguo. E' stata invece evidente la convergenza di tre forze, due ga-

lantuomini e una buona e bella parte del Parlamento che - ad onta di alcuni dei suoi maggiori esponenti e segretari di partito - ha prima suggerito e poi imposto, anche ai vaneggianti capi politici, la migliore, forse l'unica, soluzione possibile allo sgangherato algoritmo pseudo-politico maleficamente costruito per una settimana da politicanti incapaci di vedere al di là della punta del loro naso. Contro un'orgia a tratti oscena di comportamenti e proposte di nomi spesso privi di senso rispetto alle possibilità di

essere eletti, senza rispetto alcuno per gli stessi presunti candidati, hanno cominciato a prendere forma, tra i banchi dei famosi peones, i parlamentari che di solito contano di meno, le cinque punte dello stellone d'Italia, capace di spuntare quando meno te l'aspetti. Proprio grazie ai peones questo parlamento in cui hanno avuto luogo oltre 300 cambiamenti di appartenenza ha riacquisito dignità e capacità salvifiche per il Paese, mettendo in berlina i falsi e interessati tribuni della plebe, gli autoproclamati av-

MONTEVIDEO (Uypress) – Se conosciò la variazione de 2021 del Índice Medio de Salarios Nominales, que es el utilizado para definir el ajuste de las jubilaciones, y que marca una pérdida del poder adquisitivo de los pasivos. El Índice Medio de Salarios Nominales (IMSN), utilizado para determinar el ajuste de las pasividades, tuvo un aumento en 2021 de 6,16%, de acuerdo al informe dado a conocer este lunes 31 de enero por el Instituto Nacional de Estadística.

Para determinar la variación del poder adquisitivo se debe comparar ese valor con la variación del Índice de Precios del Consumo (IPC), que durante 2021 se incrementó en 7,96%, por encima del rango meta fijado por el gobierno.

Por lo tanto, la pérdida de poder adquisitivo de las pasividades será de 1,8%.

Los pasivos cobrarán en febrero, en el pago correspondiente a enero, un aumento provisorio de 5,87%, y en marzo percibirán el definitivo 6,16% y la diferencia de 0,27% del primer mes.

Por su parte, el Índice Medio de Salarios (IMS) tuvo un crecimiento de 6,28% en 2021, según el mismo informe del INE.

Teniendo en cuenta la in-

POR EL MOMENTO SE INVESTIGAN LAS CAUSAS

Asesinaron a exfutbolista de Peñarol y Plaza Colonia a la salida de su trabajo en Minas

Sobre las 21.00 horas de la noche del lunes en Minas fue asesinado Germán Ferreira, exfutbolista formado en Peñarol y con destacado pasaje en Plaza Colonia, informó Radio Lavalleja y confirmó Ovación con fuentes de la Jefatura de Lavalleja.

Ferreira, de 30 años, trabajaba en la fábrica de cerveza de Salus. Fue asesinado de varios balazos a la salida de su turno. Por el momento se investigan las causas que llevaron a este desenlace. La policía fue alertada por un hombre que se encontraba herido por un arma

de fuego a metros de la planta. Cuando los efectivos arribaron al lugar, Ferreira ya no tenía signos vitales. Solicitaron emergencia médica y se constató el fallecimiento. El exzagüero se había formado futbolísticamente en Peñarol. En Primera División solo jugó tres partidos con el aurinegro, todos en 2012, en el Campeonato Preparación donde el club puso mayoría de futbolistas juveniles.

Luego defendió a Rentistas (2013 a 2014 y 2018), Plaza Colonia (2015 a 2016), Leones Negros de México (2017)



y Academia Puerto Cabello de Venezuela (2018 a 2019).

Con el Pata Blanca, Ferreira fue parte del plantel de Plaza Colonia que ganó el Torneo Clausura en 2016.

URUGUAY: CAYERON TAMBIÉN LOS SALARIOS PÚBLICOS Y PRIVADOS

Con pérdida de poder adquisitivo salió el aumento de jubilaciones

flación del mismo período, que como ya dijimos fue de 7,96%, los trabajadores tuvieron una pérdida salarial de 1,68%.

La pérdida salarial fue diferente en el sector público y en el privado. En el público, fue de 2,08%, ya que el crecimiento salarial llegó a 5,88%, en tanto que en el privado, al crecer el IMS 6,5%, la pérdida fue de 1,46%.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

vocati di tutti e le tetragone, furbe, opposizioni preconceite.

Un gran sospiro di sollievo ha percorso lo stivale, quasi un vento di primavera, al 759esimo voto per Mattarella che già ai primi di dicembre alla Scala di Milano e poi in molte altre circostanze era stato ripetutamente oggetto di corali richieste di bis. La tensione e il malumore accumulati dal 24 gennaio sono quasi evaporati nella certezza che i nani e le ballerine delle forze del male erano stati ancora una volta incredibilmente spazzati via.

E almeno uno dei due Mattei nazionali, quello che già sette anni fa aveva candidato Mattarella, aveva incondizionatamente o quasi sostenuto la scelta giusta (absit iniuria verbis per il secondo Matteo e la sua sbracata ubriacatura di innumerevoli finte proposte di candidati). Eppure, neanche concluso il sospiro di sollievo della maggior parte del Paese, da parte di alcuni sono cominciati gli speciosi e inutili interrogativi: ma ora il governo sarà più forte o più debole, e Draghi che potrà mai fare, e Draghi

voleva essere lui presidente, e la campagna elettorale per le elezioni generali del 2023 sarà un ostacolo insormontabile, e, e, e... Ma basta, basta, basta davvero! Il Paese ha bisogno di essere più che unito contro l'emergenza economica, sociale e pandemica. realizzando presto e al meglio le riforme necessarie per ottenere gli indispensabili fondi europei che condizionano pesantemente il nostro futuro. Draghi si era detto un nonno al servizio del Paese; io la vedo un po' diversamente: stringiamoci tutti senza

esitazioni intorno a nonno Sergio e zio Mario, per una diarchia familiare, un' EUDIARCHIA, una benefica doppia guida, sostenuta e rafforzata da tutta la famiglia della gente d'Italia entro e oltre i confini nazionali, a cominciare da quella parte del Parlamento e dei delegati regionali che da umili ma saggi, coraggiosi e generosi peones son riusciti a impedire un vero incombente disastro nazionale. Ma soprattutto grazie concittadino Sergio, grazie davvero e di cuore!

PIETRO MARIANO BENNI

Concluso il calciomercato invernale in Italia, i giocatori uruguaiani ancora protagonisti: prevalgono gli esuberi

Lasciano la serie A Bentancur, Godin, Caceres e Oliva. Si assottiglia la pattuglia Celeste del Cagliari. Tutti i movimenti dalla B ai Dilettanti

di **MATTEO FORCINITI**

È stato un calciomercato all'insegna degli esuberi quello che ha riguardato gli uruguaiani protagonisti in Italia durante questa sessione invernale che si è appena conclusa. A regnare sono state le partenze, da quella più eclatante di Bentancur fino alla scomposizione del Cagliari dove la folta pattuglia Celeste è stata pesantemente ridimensionata: da oggi la presenza uruguaiana in serie A si trova ai minimi storici. Quella di Rodrigo Bentancur è stata senz'altro la partenza più eclatante: il ventiquattrenne centrocampista di Nueva Helvecia è stato ceduto per 19 milioni di euro dalla Juventus al Tottenham nell'ambito dell'operazione che ha portato a Londra anche il compagno di squadra Dejan Kulusevski. Bentancur era arrivato a Torino nel 2017 dal Boca Junior inserito come promettente contropartita nell'affare Tevez: in quattro stagioni e mezzo alla Juve ha vinto 3 scudetti e ha disputato 181 partite in tutte le competizioni con 3 gol. Una presenza costante, la sua, se si pensa che in questo periodo è stato il calciatore bianconero più presente in Serie A, 133 volte, al pari di Dybala come ha ricordato il club nel messaggio di saluto. Tra Allegri, Sarri, Pirlo e poi di nuovo Allegri, Bentancur ha ricoperto ogni posizione

del centrocampo passando da regista a mezzala senza però mai impossessarsi pienamente del reparto offensivo alla ricerca del gol come gli veniva chiesto. Dopo un ottimo esordio e una crescita costante dimostrata nei primi periodi, il suo declino è iniziato la scorsa stagione tra errori clamorosi e prestazioni insufficienti. I motivi della cessione però non finiscono qui dato che la Juve aveva urgente bisogno di fare cassa dopo il colpaccio di Vlahovic. L'altro grande capitolo del calciomercato riguarda il Cagliari che ha rinunciato ormai alla sua corazzata Celeste rimanendo solo con la sua terza maglia che era stata pensata come un omaggio all'Uruguay. Oggi i sardi si ritrovano in fondo alla classifica, terzultimi con 17 punti, in lotta per conquistare una salvezza che oggi appare abbastanza difficile. Il primo ad abbandonare la Sardegna al veleno era stato Diego Godin ceduto a inizio gennaio all'Atletico Mineiro in Brasile. Dopo di lui è toccato a Martín Cáceres fare le valigie per la Spagna, destinazione Levante, a cui è seguito l'annuncio della rescissione del contratto di Christian Oliva. "Ringrazio tutte le persone che in questi 3 anni mi hanno mostrato il loro amore, mi sono fatto tanti amici e sono arrivato in una città incredibile, dove ho preso i ricordi più belli, grazie mil-



Ignacio Lores



Gaston Ramirez



Christian Oliva

le" ha scritto il centrocampista in un post su Instagram. Il futuro di Oliva potrebbe rimanere in Italia: su di lui si erano già fatti avanti senza successo Crotone e Spal mentre nelle ultime ore ci sarebbe un forte interesse del Brescia. La presenza "charría" al Cagliari si mantiene adesso con Nahitan Nández e Gastón Pereiro. Proprio Nández era stato al centro di una lunga trattativa con la Juve ma dopo un intenso tira e molla sulle cifre dell'affare il tutto si è bloccato. Un altro calciatore che potrebbe abbandonare presto la serie A è Nicolás Schiappacasse, giovane talento incompiuto del Sassuolo recentemente arrestato in Uruguay e condannato a 90 giorni di carcere preventivo per traffico di armi. Schiappacasse si trovava in prestito al Peñarol e avrebbe dovuto rinnovare per altri sei mesi la permanenza a Montevideo ma dopo l'accaduto il Sassuolo sta valutando la rescissione del contratto. Seppur ufficialmente concluso, il mercato potrebbe regalare ulteriori colpi dato che è ancora

possibile acquistare giocatori svincolati. Uno di questi è Marcelo Saracchi, terzino sinistro classe '98 svincolato dal Lipsia e reduce da un brutto infortunio. Su di lui il Torino aveva messo gli occhi e adesso sembra che anche la Lazio possa farsi avanti. Alcuni colpi uruguaiani si sono registrati anche in serie B. Il Monza ha ufficializzato l'acquisto dell'esperto trequartista Gastón Ramírez che era rimasto senza squadra dopo 3 stagioni alla Sampdoria, mentre Ignacio Lores è passato dal Siena al Cittadella. Molto movimentata è stata invece la campagna acquisti tra i Dilettanti che ha visto coinvolto tanto Uruguay: Jhony Galli è arrivato al Flaminia svincolato dal Perù, Santiago Ciganda è passato dal Nereto al Foligno, Nicolás Rodríguez dal Rotonda al Pineto, Juan Gonella al Rotonda proveniente dalla Colombia e infine Marcelo Tapia approdato al Lavello dal Villa Teresa. Concluso il calciomercato invernale in Italia, i giocatori uruguaiani protagonisti: pre-

valgono gli esuberi. Lasciano la serie A Bentancur, Godin, Cáceres e Oliva. Si assottiglia la pattuglia Celeste del Cagliari. Tutti i movimenti dalla B ai Dilettanti. È stato un calciomercato all'insegna degli esuberi quello che ha riguardato gli uruguaiani protagonisti in Italia durante questa sessione invernale che si è appena conclusa. A regnare sono state le partenze, da quella più eclatante di Bentancur fino alla scomposizione del Cagliari dove la folta pattuglia Celeste è stata pesantemente ridimensionata: da oggi la presenza uruguaiana in serie A si trova ai minimi storici. Quella di Rodrigo Bentancur è stata senz'altro la partenza più eclatante: il ventiquattrenne centrocampista di Nueva Helvecia è stato ceduto per 19 milioni di euro dalla Juventus al Tottenham nell'ambito dell'operazione che ha portato a Londra anche il compagno di squadra Dejan Kulusevski. Bentancur era arrivato a Torino nel 2017 dal Boca Junior inserito come promettente contropartita nell'affare Tevez: in



Rodrigo Bentancur

quattro stagioni e mezzo alla Juve ha vinto 3 scudetti e ha disputato 181 partite in tutte le competizioni con 3 gol. Una presenza costante, la sua, se si pensa che in questo periodo è stato il calciatore bianconero più presente in Serie A, 133 volte, al pari di Dybala come ha ricordato il club nel messaggio di saluto. Tra Allegri, Sarri, Pirlo e poi di nuovo Allegri, Bentancur ha ricoperto ogni posizione del centrocampo passando da regista a mezzala senza però mai impossessarsi pienamente del reparto offensivo alla ricerca del gol come gli veniva chiesto. Dopo un ottimo esordio e una crescita costante dimostrata nei primi periodi, il suo declino è iniziato la scorsa stagione tra errori clamorosi e prestazioni insufficienti. I motivi della

cessione però non finiscono qui dato che la Juve aveva urgente bisogno di fare cassa dopo il colpaccio di Vlahovic. L'altro grande capitolo del calciomercato riguarda il Cagliari che ha rinunciato ormai alla sua corazzata Celeste rimanendo solo con la sua terza maglia che era stata pensata come un omaggio all'Uruguay. Oggi i sardi si ritrovano in fondo alla classifica, terzultimi con 17 punti, in lotta per conquistare una salvezza che oggi appare abbastanza difficile.

Il primo ad abbandonare la Sardegna al veleno era stato Diego Godin ceduto a inizio gennaio all'Atletico Mineiro in Brasile. Dopo di lui è toccato a Martín Cáceres fare le valigie per la Spagna, destinazione Levante, a cui è seguito l'annuncio della

rescissione del contratto di Christian Oliva. "Ringrazio tutte le persone che in questi 3 anni mi hanno mostrato il loro amore, mi sono fatto tanti amici e sono arrivato in una città incredibile, dove ho preso i ricordi più belli, grazie mille" ha scritto il centrocampista in un post su Instagram.

Il futuro di Oliva potrebbe rimanere in Italia: su di lui si erano già fatti avanti senza successo Crotone e Spal mentre nelle ultime ore ci sarebbe un forte interesse del Brescia.

La presenza "charrúa" al Cagliari si mantiene adesso con Nahitan Nández e Gastón Pereiro. Proprio Nández era stato al centro di una lunga trattativa con la Juve ma dopo un intenso tira e molla sulle cifre dell'affare il tutto

si è bloccato. Un altro calciatore che potrebbe abbandonare presto la serie A è Nicolás Schiappacasse, giovane talento incompiuto del Sassuolo recentemente arrestato in Uruguay e condannato a 90 giorni di carcere preventivo per traffico di armi. Schiappacasse si trovava in prestito al Peñarol e avrebbe dovuto rinnovare per altri sei mesi la permanenza a Montevideo ma dopo l'accaduto il Sassuolo sta valutando la rescissione del contratto.

Seppur ufficialmente concluso, il mercato potrebbe regalare ulteriori colpi dato che è ancora possibile acquistare giocatori svincolati. Uno di questi è Marcelo Saracchi, terzino sinistro classe '98 svincolato dal Lipsia e reduce da un brutto infortunio. Su di lui il Torino aveva mes-

so gli occhi e adesso sembra che anche la Lazio possa farsi avanti.

Alcuni colpi uruguaiani si sono registrati anche in serie B. Il Monza ha ufficializzato l'acquisto dell'esperto trequartista Gastón Ramírez che era rimasto senza squadra dopo 3 stagioni alla Sampdoria, mentre Ignacio Lores è passato dal Siena al Cittadella. Molto movimentata è stata invece la campagna acquisti tra i Dilettanti che ha visto coinvolto tanto Uruguay: Jhony Galli è arrivato al Flaminia svincolato dal Perù, Santiago Ciganda è passato dal Nereto al Foligno, Nicolás Rodríguez dal Rotonda al Pineto, Juan Gonnella al Rotonda proveniente dalla Colombia e infine Marcelo Tapia approdato al Lavello dal Villa Teresa.

HOY DESDE LAS 20 HORAS

Uruguay-Venezuela: "De poco servirán los 3 puntos ganados contra Paraguay si no los confirmamos en el Centenario"

MONTEVIDEO (Uypress)- Federico Valverde fue claro en la conferencia de prensa del pasado domingo: "De poco servirán los tres puntos ganados contra Paraguay si no los confirmamos contra Venezuela en el Estadio Centenario". Y así es, porque Uruguay necesita otro triunfo hoy, en el partido que se jugará a partir de la hora 20:00.

Según informa diario El País, la integración de la Celeste es una gran interrogante porque una de las cosas que logró el seleccionador Diego Alonso es que no se filtren las alineaciones.

Eso sí, según pudo saber el suplemento Ovación, del citado medio, se dará el regreso al equipo titular de Edinson Cavani en lugar de Darwin Núñez y así volverán a jugar juntos el Matador con Luis Suárez en la ofensiva.

El arquero seguirá siendo Sergio Rochet y la línea de cuatro defensores será la misma que jugó en la Nueva Olla con Ronald Araújo en el lateral derecho, Diego Godín y José María Giménez como centrales y Mathías

Olivera en la lateral izquierdo.

Aunque el capitán terminó con un dolor de rodilla contra los guaraníes, y algo de dolor persiste, el Faraón continuará en la oncenena. Si la situación de Uruguay en la tabla lo permitiera, quizás este martes se lo cuidaría y no jugaría por precaución.

La principal interrogante pasa en la mitad de la cancha, sobre quién entrará en el lugar de Matías Vecino, que está suspendido porque llegó a las dos amonestaciones. Lo seguro es que Rodrigo Bentancur y Federico Valverde van a jugar. Hay tres posibilidades:

- 1) Que entre Mauro Arambarri y se siga con el mismo esquema del jueves.
- 2) Que entre Giorgian De Arrascaeta, pase Valverde al doble cinco con Bentancur y Pellistri juega por derecha; o incluso que Uruguay juegue en un rombo en la mitad de la cancha, con Bentancur de tapón, Pellistri a la derecha, Valverde a la izquierda y Giorgian de enganche.

- 3) Que ingresen los dos (Arambarri y De Arrascaeta) y que además de Ve-

cino salga del equipo Pellistri, quien tuvo números algo flojos en su rendimiento contra Paraguay. En este caso, la Celeste jugaría con Arambarri, Bentancur y Valverde como volantes y Giorgian como enlace.

Una de las fortalezas que mostró Uruguay contra Paraguay fue en el juego aéreo, tanto defensivo como ofensivo debido a dos factores: las buenas y precisas ejecuciones de Federico Valverde, y la determinación con los que los futbolistas celestes defendieron o atacaron esos balones.

Hoy, contra una selección de menos altura como la de Venezuela, es una de las incidencias en las que la Celeste puede hacer la diferencia. Aunque no estará Vecino, cuenta con varios jugadores de buen porte y que sacan rédito de esas situaciones, como Josema Giménez, Diego Godín, Mathías Olivera, Ronald Araújo, Rodrigo Bentancur y el propio Luis Suárez.

En un par de tiros de esquina, el jueves pasado fue Vecino el que fue a buscar la pelota al segundo palo en



una jugada que claramente se había trabajado en la interna; habrá que ver quién ocupará ese rol en esta oportunidad.

La selección de José Pekerman cuenta con jugadores que en su mayoría son de baja estatura, como los tres mediapunta: Darwin Machis, Yeferson Soteldo y Romulo Otero. Aunque los centrales son altos: Jhon Cancellor (Brescia - Italia) mide 1.97 metros mientras que Nahuel Ferraresi (Estoril - Portugal) mide 1.90 metros. El lateral Óscar González (1.86) y el centrodelantero goleador Salomón Rondón (1.88) le siguen.

Otro aspecto a considerar: Wuilker Fariñez (Lens - Francia) es un gran arquero, muy bueno bajo los tres palos, pero tiene algunos inconvenientes a la hora de salir a cortar envíos aéreos.

di FRANCO ESPOSITO

Ritorno alla normalità. In Italia la scuola si riappropria del suo passato, riabbraccia la sua storia, la sua tradizione. I prossimi esami di maturità si svolgeranno intanto in presenza, non saranno ammesse o riconosciute deroghe. Ma non è questo il vero ritorno al passato. C'è dell'altro, e fa in un certo senso onore a chi governa la scuola italiana: la maturità in due prove scritte, come ai tempi pre Covid. Si parte il 22 giugno con l'italiano. Tutto bene, tutti d'accordo?

Proprio no: il ritorno al passato non piace agli studenti e neppure ai presidi, schierati al fianco dei maturandi. "Sono i più penalizzati dalla pandemia". Gi studenti annunciano una protesta nazionale. Andrà in scena venerdì. "Messo così, l'esame per noi è una condanna". Il settanta per cento dei maturandi avrebbe voluto l'esame di maturità in versione 2021. L'annuncio del ritorno alle prove in presenza non è gradito agli studenti. Un'indagine Simula ha rivelato che solo il quattordici per cento dei 2.500 intervistati avrebbe voluto sostenere un esame completo, con due prove scritte.

Torna la Maturità pre Covid,

PROTESTANO GLI STUDENTI, VENERDÌ LA MANIFESTAZIONE CONTRO

Studenti e presidi contro la decisione del ministro di riproporre l'esame di maturità con due prove scritte



tornano gli scritti, sparisce la tesina. La possibilità della video conferenza è prevista solo per i candidati impossibilitati a lasciare il proprio domicilio. Il ministro dell'Istruzione parla di un percorso che insiste sul "progressivo ritorno alla normalità". E soprattutto del fatto che "quest'anno è garantita una maggiore con-

tinuità alle lezioni in classe". Ma gli studenti non ci stanno. Il ministro Bianchi, in un primo momento, sembrava intenzionato a replicare il format degli esami dello scorso anno. Quelli che prevedevano solo un colloquio orale con tesina. Troppo poco, pochissimo, per essere dichiarati maturi, pronti per l'univer-

sità o per l'ingresso nel mondo del lavoro. Bianchi aveva promesso comunque una decisione entro la fine di gennaio. Promessa mantenuta: si torna all'esame formato pre covid.

Il ministro si è preso fino all'ultimo giorno utile per valutare i pro e i contro. E dopo aver esaminato la situazione sul fronte dei contagi e delle classi in quarantena, si è pronunciato. "Non siamo ancora fuori dalla pandemia, ma quest'anno, grazie ai vaccini e alle misure di sicurezza decise dal governo, i miglioramenti sono evidenti, palapabili. Ci sono le condizioni per assicurare il regolare svolgimento dell'esame di Stato". Che riguarda circa mezzo milione di studenti; l'anno scorso erano 540mila.

L'appuntamento per il tema d'italiano sarà uguale per tutti, a livello nazionale. Sette tracce e tre diverse tipologie. "Analisi e interpretazione del testo letterario, analisi e produzione di un testo argomentativo, riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità".

Il secondo giorno degli esami sarà dedicato alla seconda prova scritta. Diversa per ciascun indirizzo, su una sola disciplina tra quelle che hanno caratterizzato il percorso di studi. Le materie saranno comunicate nelle prossime settimane. Questa seconda prova sarà predisposta dalle singole commissioni d'esame. Lo scopo mirato è di consentire una sicura forte aderenza

a quanto svolto dalla classe, in rapporto al percorso seguito dagli studenti negli anni segnati dalla pandemia.

La seconda prova scritta è affidata alle commissioni interne, in ragione del fatto inconfutabile della conoscenza dei percorsi personali degli studenti. Poi si arriverà all'esame orale: lo studente non dovrà più preparare la tesina, usata negli anni passati come base di partenza del colloquio. Si tratterà, in pratica, di "una breve relazione o un lavoro multimediale, le esperienze fatte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento".

La valutazione finale resta in centesimi. Il credito scolastico sarà attribuito per un totale massimo di 40 punti. Dodici per il terzo anno, 13 per il quarto, 15 per il quinto. Le prove scritte consentiranno di ottenere fino a 20.

Il ritorno della scuola italiana al passato è accolto come "una bella notizia" da chi auspica il ritorno alla normalità. E anche una speranza, un auspicio, un augurio. "I primi segnali del disgelo, dopo un inverno lunghissimo. Ed è significativo che arrivino proprio dal mondo della scuola, forse quello che ha pagato il prezzo più alto".

Tocca quindi agli studenti rimettere insieme i segmenti del tempo. Molti professori esultanti e quanti hanno confidato nel ritorno alla normalità sono qui per affermare, ancora una volta, che "tornare a scrivere significa tornare a vivere".

VUOLE ANDARE A VIVERE NEGLI USA

Dal Pino si è dimesso dalla presidenza della Lega

Paolo Dal Pino si è dimesso dalla presidenza della Lega. Alla base della scelta, la sua volontà di trasferirsi definitivamente con la famiglia a vivere negli Usa. "In gennaio ho trasferito in California il centro della mia vita professionale e familiare. È pertanto impossibile continuare nel mio ruolo di Presidente della Serie A", si legge nel testo della lettera inviata da Dal Pino ai presidenti delle società di Serie A, ai consiglieri della Lega e per conoscenza al presidente della Federcalcio Gabriele Gravina. "È stato un onore presiedere l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione di questa Associazione e ringrazio tutti voi per i due anni trascorsi insieme - prosegue -. Sin dall'inizio del mio

mandato, ho cercato di affrontare i temi critici della Governance della Serie A e dell'innovazione, portando avanti la creazione di una Media Company e l'ingresso nel capitale dei fondi di Private Equity". Paolo Dal Pino si è dimesso dalla presidenza della Lega. Alla base della scelta, la sua volontà di trasferirsi definitivamente con la famiglia a vivere negli Usa. "In gennaio ho trasferito in California il centro della mia vita professionale e familiare. È pertanto impossibile continuare nel mio ruolo di Presidente della Serie A", si legge nel testo della lettera inviata da Dal Pino ai presidenti delle società di Serie A, ai consiglieri della Lega e per conoscenza al presidente della Federcalcio Gabriele Gravina.

"NUEVA LUZ SOBRE HISTORIA DE LA COLONIA GRIEGA" EN VELIA

Hallan cascos y armas de batalla de Alalia

Cascos y armas de la batalla de Alalia, un combate naval que tuvo lugar en el año 540 a.C entre cartagineses, aliados con los etruscos, contra los griegos de la colonia focense, situada al este de la isla de Córcega, fueron hallados por arqueólogos del Parque Arqueológico de Paestum-Velia.

Lo anticipó a ANSA en exclusiva el director general de los museos, Massimo Osanna. Se trata de un descubrimiento, subraya el estudioso, "que arroja una nueva luz sobre esta fascinante página de la historia antigua".

E incluso el ministro de Cultura, Darío Franceschini celebró el hallazgo y subrayó la importancia de "seguir invirtiendo con convicción en la investigación arqueológica, que nunca deja de devolver piezas importantes de la historia del Mediterráneo". Corría el año 540 a. C. cuando se produjo la primera gran batalla naval de la historia frente a las costas de Córcega, en lo que los antiguos llamaban el mar de Cerdeña.

Una épica y sangrienta lucha de la que habla Heródoto y que vio asentados en la ciudad corsa de Alalia a los poderosos Focei, colonos griegos, bajo el ataque conjunto de etruscos y cartagineses. En el choque, afirma el partisano Heródoto, ganaron los griegos.

Y sin embargo, los barcos que habían logrado salvar ya no podían luchar, tanto que tuvieron que embarcar a las familias, abandonar Alalia y dirigirse al sur de Italia, donde eran hábiles comerciantes, compraron un terreno y fundaron Hyele, luego renombrada Elea (Velia según los romanos), la ciudad de Magna Graecia que fue el lugar de nacimiento del filósofo Parménides.



Y justo allí surgen ahora armas, con toda probabilidad procedentes de aquella épica batalla.

Iniciadas el verano pasado en lo alto de lo que fue la acrópolis de la ciudad, justo debajo de los restos aún evidentes del templo dedicado a Atenea, las excavaciones dirigidas por Francesco Scelza sacaron a la luz los restos de una estructura rectangular de tamaño considerable, 18 metros de largo por 7 de ancho, que data del siglo VI a.C.

En el interior, sobre un piso de tierra batida, cerámicas pintadas todas marcadas con la inscripción Ire ("sagrado") que certifica la advocación a la divinidad, elementos arquitectónicos decorativos en barro cocido que son realizados por trabajadores cumanos, no en vano quizás uno de las ciudades griegas en primera línea contra los etruscos del mar, así como algunos fragmentos del antiguo techo.

Y no es todo. Porque junto a la cerámica el suelo del templo albergaba diversas armas de bronce y hierro. Según Scelza, hay muchos fragmentos de armas, los que en este momento aparecen como las piezas de un

gran escudo decorado y dos espléndidos cascos en perfecto estado: uno etrusco del tipo "gorra", que los expertos señalan como Negau, por el nombre del lugar esloveno donde fueron encontrados por primera vez, el otro de estilo calcídico.

Y la mayor sorpresa está justo aquí.

"Son reliquias ofrecidas a Athena, con toda probabilidad los restos de la batalla de Alalia", dijo Osanna, quien a la espera de la llegada de la nueva directora, Tiziana D'Angelo, se hizo cargo de la gestión del parque el último año.

Por supuesto, estas son las primeras consideraciones. Liberados de la tierra hace apenas unos días, los dos cascos aún deben limpiarse en el laboratorio y estudiarse.

En su interior podría haber inscripciones, lo cual es bastante frecuente en las armaduras antiguas, y estas podrían ayudar a reconstruir con precisión su historia, quién sabe tal vez incluso la identidad de los guerreros que las portaron.

Ya de esta forma, sin embargo, el hallazgo del templo arcaico con su datación y con los objetos conservados en

su interior esclarece muchos detalles de aquella historia de hace más de 2.500 años. "La estructura del templo más antiguo data del 540-530 a.C, es decir, los años inmediatamente posteriores a la batalla de Alalia", apuntó Osanna.

Mientras que el del templo más reciente, que se cree que es del período helenístico, data del 480-450 a. C. y luego sufrió una reestructuración en el siglo IV. a. C.

Por lo tanto, es posible que los Focei que huían de Alalia lo levantaran inmediatamente después de su llegada a este tramo de costa - hoy identificado entre Punta Licosa y Palinuro en la provincia de Salerno - donde, como era su costumbre y como Heródoto dice una vez más, en tratos con los indígenas Enotri habían comprado las tierras necesarias para establecerse y retomar los florecientes negocios por los que eran famosos.

No hace falta decir que la fundación del templo en este proceso debía considerarse de crucial importancia para el éxito del nuevo asentamiento y que el recuerdo de la cruenta batalla aún estaba muy vivo, tanto como para ofrecer a la diosa, para propiciar su benevolencia, las armas desgarradas a los enemigos etruscos en esa épica batalla en el mar que, de hecho, había cambiado el equilibrio de poder en el Mediterráneo.

Casi lo mismo sucederá un siglo después, en el 474 a. C. con la batalla de Cuma. Y si en Alalia los griegos finalmente se vieron obligados a huir, en Cuma los etruscos sucumbirán, arrastrando al abismo a la cercana Pompeya, al menos durante un largo período de tiempo. Pero esta es, sin duda, otra historia.

di STEFANO CASINI

Antonino Lamberti nacque a Montevideo il 10 marzo 1845 e morì a San Miguel de Tucumán, in Argentina, 23 settembre 1926. Fu un noto poeta modernista che si distinse per uno stile molto romantico. Un personaggio unico che, tra l'altro, fu anche inventore, giornalista, uomo d'affari e pubblico ufficiale argentino. Essendo italo-uruguayano di nascita, aveva viaggiato da bambino con la sua famiglia e quella di Giuseppe Garibaldi in giro per il mondo occidentale, e quando tornò con la famiglia in Sudamerica si trasferì, con la famiglia nella provincia argentina di Entre Ríos e poi Buenos Aires, dove, da adolescente fu un soldato nelle guerre civili argentine.

Era il fratello di un imprenditore italiano, titolare dell'albergo Bahía Giuseppe Lamberti e suo padre si chiamava Giovanni Lamberti, capitano di una nave da trasporto che portava il suo nome. Giovanni era un legionario italiano in Argentina. Contesto familiare e primi anni - Antonino Lam-

È STATO INVENTORE, GIORNALISTA, UOMO D'AFFARI E PUBBLICO UFFICIALE ARGENTINO

Un grande poeta italo-uruguayano dimenticato: Antonino Lamberti



Antonio Lamberti

berti o "Tonino" nacque il 10 marzo 1845 a Montevideo, capitale del nuovo Stato Repubblica Orientale dell'Uruguay, figlio di genovesi. Suo padre era il capitano della nave Juan Bautista Lamberti e sua madre, Catalina Cerruti era nata a Chiavari, Regno di Sardegna, nel 1824 e morta nella provincia di Entre Ríos nel 1858.

Catalina, secondo i racconti dell'epoca, era una bellissima donna che si sposò con Giovanni Battista proprio a Montevideo

nel 1844. La famiglia aveva una strettissima amicizia con Giuseppe Garibaldi: i due fratelli Tonino e Pepín vissero nella casa dell'eroe dei due mondi a Nizza che apparteneva, allora al Regno di Sardegna. Giuseppe Garibaldi con la moglie Anita viaggiò con i genitori di Antonino alle spalle, assieme a migliaia dei suoi uomini in fuga a San Marino nel 1849. In quell'epoca i fratelli Lamberti, sotto il comando di Garibaldi, si misero a disposizione dell'esercito del Re di Sardegna e intervennero nella prima guerra d'indipendenza italiana contro l'imperatore austriaco, che dal 1815 occupava il regno longobardo-veneziano.

Ristabilito lo Stato Pontificio, dopo la disgregazione della Repubblica Romana, i genitori di Antonino e Garibaldi fuggirono a San Marino nel mese di agosto del 1849, passarono per Nizza a cercare Peppino,

ma rimasero con i figli di Garibaldi e intrapresero un viaggio attraverso il Mediterraneo. Per un periodo, attorno al 1850, risiedero a New York e al ritorno in Sudamerica si stabilirono con la famiglia nella Confederazione Argentina.

Sebbene Antonino fosse un italo-uruguayano di nascita, fu cresciuto come Entrerriano dal 1852 nella città di Gualeguaychú. Nel 1857 nacque sua sorella María Lamberti e nel 1858 morì sua madre Catalina. Con i parenti si recarono a Buenos Aires nel 1859. In questa occasione i fratelli Lamberti parteciparono come soldati nelle guerre civili argentine. Tonino fu ferito nella battaglia di Pavón, che mise in evidenza il famosissimo generale argentino Bartolomé Mitre su un cavallo bianco (dipinto a olio dall'italiano Ignazio Manzoni, nel 1861, e attualmente al Museo della

Mitra). Da giovane, Tonino fu marinaio della Marina argentina e intervenne in varie battaglie come un tenero soldato che, come tale, a quattordici anni, partecipò alla battaglia di Cepeda il 23 ottobre 1859 e anche nell'azione navale di San Nicolás de los Arroyos. All'età di sedici anni e al comando del brigadiere Bartolomé Mitre, il 17 settembre 1861, fu protagonista, assieme all'allora Primo Luogotenente Dardo Rocha, nella battaglia di Pavón, al sud di Rosario. Questa vittoria portò come conseguenza la fine della Confederazione Argentina e l'inizio di una repubblica federale con l'incorporazione dello Stato di Buenos Aires come provincia dominante della nazione appena unificata.

Poeta, giornalista e uomo d'affari argentino Antonino Lamberti acquistò da José Estratón Acuña il 18 gennaio una terra di qua-

PERÙ Il paese andino non riesce a uscire dalla crisi che l'avvolge da cinque anni

Crolla il governo, lascia anche le prima ministra

Il paese andino non riesce a uscire dalla crisi che l'avvolge da cinque anni. Il presidente Castillo è sempre più isolato perché si rifiuta di affrontare la corruzione che ha ormai intossicato il sistema. Ha cambiato sei ministri in meno di un anno ma i dissidi con il suo esecutivo non si risolvono. Venerdì scorso si è dimesso il ministro dell'Interno da poco nominato al posto di un altro. Prove in mano chiedeva a Castillo la rimozione del capo della polizia e dei 1700 agenti impegnati nella lotta alla corruzione e alla

criminalità e risultati compromessi. Il presidente si è rifiutato. La prima ministra, Mirtha Vasquez (nella foto il giorno della sua nomina) ha mediato ma si è schierata con il collega degli Interni. C'erano le prove. Castillo è rimasto fermo sulle sue posizioni e anche la premier ha gettato la spugna. L'intero governo va ridisegnato. Perché l'unica figura di rilievo rimasta è il ministro dell'Economia. Il quale ha già annunciato le sue dimissioni se Castillo non agirà per frenare la corruzione.





La casa di Garibaldi a Nizza

si 1000 m². Aveva occhi celesti, naso dritto e il viso sempre ben rasato, e con questa immagine divenne un imprenditore alberghiero di successo, quando acquistò T. Dumont nel 1881 con suo fratello Giuseppe che poi lo gestì. L'Albergo fu ribattezzarono London Hotel.

Come inventore, formulò e proseguì sul mercato un elisir contro la calvizie, che si dimostrò curativo in alcuni casi grazie all'effetto placebo.

Il 26 agosto 1885 partecipò al sepolcra nel cimitero di Tolosa del suo grande amico e cognato morto di tubercolosi, il poeta Matías Behety, e fu accompagnato da varie personalità come Leandro N. Alem, Victorino de la Plaza, Manuel Quintana, grandi uomini d'affari e condottieri argentini, così come dal grande poeta nicaraguense Rubén Darío.

Nel 1898, insieme a Ruben Darío e Pablo Rouquaud si recò nella Pampa Umida, nella locanda La Ventana, dormendo varie notti nell'albergo Bahiense London gestito da suo fratello "Pepín" Lamberti, per poi partire per il soggiorno del dottor Juan Antonio Argerich. Intanto Rubén Darío gli aveva dedicato una poesia dal titolo "Le

pagine bianche" scritta con Lamberti, che fu anche poeta modernista, nella casa del dimenticato artista Miguelito Ocampo a Buenos Aires, Con Ocampo collaborò, nel 1896 in due composizioni: "Décima improvvisata con Lamberti" e "Roma". Tonino aveva una figlioccia di nome Ana Boni de Cabral, alla quale il poeta Rubén Darío dedicò una decima dal titolo: "Alla casa di Lamberti ragazza".

Lamberti ha contribuito alla Rivista Nazionale di Letteratura e Scienze Sociali fondata dal grande

scrittore e poeta uruguayano José Enrique Rodó nel 1895, insieme ad altri intellettuali uruguayani, dove Rodó ha pubblicato tre saggi: "Quello che verrà", "Il nuovo romanzo" e "La nuova vita" (del 1897). In questi saggi Rodó si era proposto di analizzare gli aspetti che contribuivano al malessere del suo tempo, offrendo un'alternativa spirituale con l'arrivo di un redentore che potesse stabilire una nuova vita basata sull'amore, l'armonia e la pace. Inoltre Antonino collaborò alle pubblicazioni dei giornali Caras y

Caretas, ancora oggi un icono delle riviste letterarie argentine, La Nación e El Diario, e nel 1899 anche all'ultimo numero della rivista di arti e lettere Instantáneas Argentinas, insieme ai già citati Rubén Darío, Leopoldo Lugones, Enrique García Velloso, Manuel María Oliver, Diego Fernández Epiro, tra gli altri.

Fu autore di un'opera sparsa ma molto apprezzata ai suoi tempi, raccolta postuma in un volume intitolato "Poesías". Pubblico ufficiale e viaggio nell'Argentina nordoccidentale.

Il suo ultimo incarico fu quello di Ispettore della pubblica amministrazione nella provincia di Buenos Aires, ricoprendo tale incarico a settantatré anni. Poi trascorse il pensionamento durante il governo di José Camilo Crotto Soggiorno e morte a Tucumán - Il poeta Antonino Lamberti morì a causa di un attacco cerebrale nella camera d'albergo dei Savoia, che ne causò la morte in pochi minuti dopo la mezzanotte del 23 settembre 1926 nella città di San Miguel di Tucumán, capoluogo dell'omonima provincia

argentina.

Venne velato nello stesso albergo e licenziato dal pubblico che lo soprannominò "il principe della Boemia letteraria".

Il giorno successivo, le sue spoglie prima di essere portate nella città di Buenos Aires furono intrattenute dal governatore Miguel Mario Campero che guidava il popolo. Si presentò alla stazione prima della sua partenza per il Cimitero della Recoleta. Dal canto suo, il sindaco di Tucumán Juan Luis Nougés, quando inaugurò il parco dell'Avellaneda il 24 marzo 1929, collocò nei suoi giardini un busto marmoreo di Antonino, opera dello scultore Juan Carlos Iramain ma uno o due decenni dopo, il piedistallo con il busto essi scomparvero.

Antonino Lamberti, fu uno dei grandi dimenticati della letteratura italo sudamericana, ma anche un combattente di epoche fondamentali nelle guerre di indipendenza di alcuni paesi del continente. A fianco di Garibaldi, suo amico personale, imparò quella grande passione per il Rigorgimento.

OGNI CITTADINO POTRÀ REGISTRARE SU UNA MAPPA LA PROPRIA ABITAZIONE

Da oggi un nuovo strumento di tutela per gli italiani all'estero

Da oggi per gli italiani all'estero, lavoratori e studenti, viaggiatori e cooperanti, residenti o temporanei, la Farnesina offre un nuovo strumento di tutela.

Sul sito www.dovesiamonelmondo.it ogni cittadino potrà registrare su una mappa la propria abitazione, per facilitare gli interventi in caso di necessità.

"Si tratta - spiega il Segretario Generale della Farnesina, Ettore Francesco Sequi - di un nuovo strumento con cui il Ministero degli Esteri conferma la propria volontà di porsi al servizio dei cittadini, sfruttando le opportunità offerte



dalla transizione digitale: l'innovazione continua a essere uno degli assi portanti della nostra azione". Andando nella sezione per la re-

gistrazione dei singoli cittadini si potrà facilmente registrare il proprio indirizzo ed un contatto d'emergenza. L'Unità di Crisi e la rete diplomatica e consolare potranno così reagire con maggiore efficacia caso per caso, utilizzando ogni volta i canali disponibili secondo le possibilità del momento.

Il servizio sarà presto accessibile anche dalla APP "Unità di Crisi", disponibile per Android e iPhone, che facilita la consultazione del sito www.viaggiasesicuri.it e consente di segnalare la propria posizione con il GPS del telefono in situazioni d'emergenza.

CHI PUÒ FARLO E QUALI DOCUMENTI SERVONO

È online da oggi il cambio di residenza

Da oggi, 1 febbraio, è possibile il cambio di residenza online: i primi Comuni italiani individuati d'intesa con Anci, una trentina, attiveranno il servizio per il cambio di residenza o dimora dal portale dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (Anpr). Si tratta di una prima fase di applicazione, che durerà circa due mesi, al termine della quale il servizio verrà gradualmente esteso a tutti i Comuni italiani. Dal 18 gennaio scorso tutti i Comuni italiani sono dentro l'Anagrafe Nazionale quindi i dati di 67 milioni di italiani sono ora in una banca dati digitale.

È possibile accedere al portale dell'anagrafe con la propria identità digitale (Spid, Carta d'Identità Elettronica o Carta nazionale dei servizi). Poi si può compilare

la dichiarazione anagrafica seguendo le indicazioni presenti nell'area riservata dei servizi al cittadino. La piattaforma dell'Anagrafe nazionale è accessibile dal sito www.anagrafenazionale.interno.it, disponibile anche all'indirizzo www.anagrafenazionale.gov.it. I Comuni interessati, supportati da Sogei - si legge nella nota - potranno gestire le dichiarazioni online sia utilizzando l'applicazione web messa a disposizione da Anpr, sia

attraverso i propri applicativi gestionali, una volta aggiornati con le integrazioni richieste e necessarie.

Le amministrazioni aderenti alla prima applicazione sono: Alessandria, Altamura, Bagnacavallo, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Carbonia, Castel San Pietro Terme, Cesena, Cuneo, Firenze, Forlì, Laives, Latina, Lecco, Lierna, Livorno, Oristano, Pesaro, Potenza, Prato, Rosignano Marittimo, San Lazzaro di Savena, San

Severino Marche, Teramo, Trani, Treia, Trento, Valsamoggia, Venezia.

I cittadini residenti nei 7.903 Comuni del Paese e quelli all'estero iscritti all'Aire, si legge nella nota, possono verificare e chiedere l'eventuale correzione dei propri dati anagrafici online. Dal 15 novembre 2021, inoltre, possono scaricare 14 diversi certificati digitali in modo autonomo e gratuito. Anpr è un progetto del ministero dell'Interno la cui realizzazione è affidata a Sogei, partner tecnologico dell'amministrazione economico-finanziaria, che ha curato anche lo sviluppo del nuovo portale. Il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri è titolare del coordinamento tecnico-operativo dell'iniziativa, conclude la nota.



L'ESPERIMENTO

Faccine maschili

di JAMES HANSEN

Siamo particolarmente portati a riconoscere le facce, a tal punto che spesso le vediamo dove non ci sono - come nell'immagine che appare qui sopra. Bastano due "occhi", una "bocca" e il nostro cervello crede di identificare un volto.

Il fenomeno - comune - è una forma di pareidolia, un riflesso ancestrale umano basato sulla necessità di riconoscere nella maniera più rapida possibile volti o forme dal significato familiare in oggetti o profili casuali. È lo stesso meccanismo che ci fa sembrare di trovare disegni sensati nelle formazioni delle nu-

vole.

Il riconoscimento delle facce è una funzione speciale che il nostro cervello esegue "di corsa" rispetto al normale ritmo dei pensieri.

È stato dimostrato da tempo che l'identificazione dei volti è delegata ad alcune zone particolari dei lobi temporali. E, siccome si paga sempre la velocità con la precisione, non di rado dà dei risultati "problematici".

Se fosse tutto lì, questa potrebbe essere una spiegazione magari incompleta ma comunque sufficiente del fenomeno. Recentemente però un'équipe di ricercatori del National Institute of Mental Heal-



th americano ha scoperto che non solo vediamo delle facce che non ci sono, ma che tendiamo ad attribuire

loro pure un genere - perlopiù maschile.

Nell'esperimento - che ha coinvolto oltre 3.800

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;genteditalia@gmail.comWebsite www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

persone - circa l'80% dei partecipanti ha riscontrato nelle 250 immagini di oggetti che gli erano state sottoposte una marcata maggioranza di identità maschili. Solo il 3% dei soggetti ha percepito negli oggetti visti una maggioranza di identità femminili.

I ricercatori anticipano di aver riscontrato - in un'esperimento i cui risultati non sono ancora stati pubblicati - lo stesso fenomeno in gruppi di giovani scolari già dall'età di cinque anni, il che apre molte e interessanti questioni sulla sua origine...

"GRAN PARTE DE LA TAREA ESTÁ CUMPLIDA", REACCIONÓ EL GOBIERNO

El desempleo vuelve a caer en Chile

El desempleo en Chile cerró 2021 en 7,2%, su menor tasa desde fines de 2019, ante lo cual el gobierno saliente de Sebastián Piñera reaccionó señalando que "gran parte de la tarea está cumplida".

En el trimestre móvil octubre-diciembre de 2021, la tasa volvió a caer hasta 7,2%, frente al 10,3% de 2020, concluyendo el año en su tasa más baja desde 2019, cuando anotó 7,1% en pleno estallido social.

"Es la octava disminución anual consecutiva en la tasa de desocupación", destacó el subdirector técnico del Instituto Nacional de Estadísticas (INE), Leonardo González.

La cifra significó un descenso de 3,1 puntos porcentuales (pp) en doce meses, producto del alza de la fuerza de trabajo (4,5%), menor a la presentada por las personas ocupadas (8,1%).

Los desocupados disminuyeron 26,9% en doce meses, por la influencia de quienes se encontraban cesantes (-27,8%) y aquellos que buscan trabajo por primera vez (-18,3%).

Según el INE, la tasa de desocupación de mujeres se situó en 7,4%, y la de hombres en 7,1%, decreciendo en doce meses 3,5 pp. y 2,7 pp., respectivamente.

En el último trimestre móvil del año se crearon 119.930 empleos respecto al trimestre anterior. Con ajuste estacional, precisó González, la cifra de puestos de trabajo recuperados trimestralmente es de 49.625.

Desde el peor momento de la pandemia -el año 2020- se han recuperado 1.436.000 empleos, equivalente al 77,5% de los tra-



bajos destruidos.

La recuperación es del 81,8% para hombres y de 73,1% para mujeres, mientras que las ocupaciones formales son del 80,1% y la de trabajos informales recuperados asciende a 94,5%.

"Si seguimos a este ritmo, estimamos que prontamente podamos recuperar todas las ocupaciones que se perdieron en el peor momento de la pandemia", subrayó González.

Advirtió, no obstante, que "todavía falta que se recupere tanto la tasa de participación como de ocupación".

"Hemos venido observando sistemáticamente un aumento de estas tasas, pero aún no observamos los niveles de periodos previos a la pandemia", señaló.

La tasa de ocupación terminó 2021 en 54,3%, mientras que la de participación en la fuerza de trabajo culminó en 58,5%. En 12 meses, las personas ocupadas tuvieron un aumento de 8,1%, incidida tanto por las mujeres (11,7%) como por los hombres (5,7%).

Los ocupados ausentes, que representaron el

5,8% del total de la población ocupada, decrecieron 22,4%, equivalente a 144.398 personas.

La expansión de los ocupados fue influida por la construcción (22,2%), el comercio (8,5%) y los sectores de alojamiento y servicio de comidas (30,9%).

En tanto, por categoría ocupacional, el alza fue liderada por personas asalariadas formales (6,3%), trabajadores por cuenta propia (16,7%) y empleadores (20,5%).

El ministro de Economía, Lucas Palacios, afirmó que

durante "el año 2021 cumplimos con el objetivo de recuperar con fuerza la actividad económica y también el empleo".

Subrayó que la recuperación del empleo se concentró en el segundo semestre del año pasado, con más de 100 mil nuevos puestos de trabajo promedio en cada trimestre móvil.

"Hemos recuperado el 80% de los trabajos que destruyó la pandemia y la recesión. Fue necesario crear condiciones de seguridad sanitaria, operativa y de certeza para reactivar la economía y especialmente la inversión, que es la principal fuente de oportunidades", indicó Palacios.

"Aunque gran parte de la tarea está cumplida y habrá una inercia económica positiva los próximos meses, aún falta camino por recorrer y es necesario que las condiciones que permitieron a Chile ser líder en recuperación económica y del empleo en 2021, se mantengan y proyecten este año", afirmó.

También, mencionó el esfuerzo conjunto entre sector público y privado, la

inversión privada, mayor productividad y mayor recaudación.

"Incentivos por parte del Estado pueden ser muy relevantes para promover inversión y empleo", aseguró.

A su vez, el ministro del Trabajo, Patricio Melero, compartió que es una "gran noticia" y aseveró que "las medidas adoptadas por el gobierno, tanto en materia económica como sanitaria, están dando resultados que son muy positivos para el país".

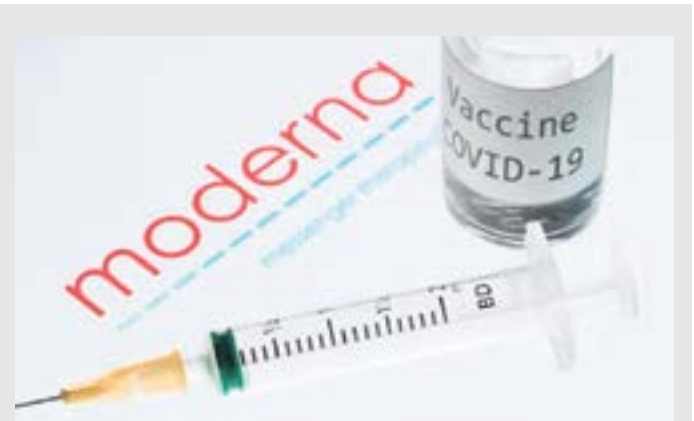
Describió que "hemos tenido una fuerte recuperación de la fuerza de trabajo, lo que podemos atribuir a la mayor actividad económica y, también, la transición del IFE Universal (Ingreso Familiar de Emergencia) al IFE Laboral, en particular, su extensión hasta marzo".

La creación de más empleos formales es probablemente el resultado de los importantes esfuerzos de búsqueda de las personas para encontrar un trabajo con contrato, cotizaciones y seguridad social", concluyó.

ES EL SEGUNDO SUERO AUTORIZADO EN EL PAÍS TRAS EL DE PFIZER

EEUU, la FDA autoriza definitivamente la vacuna "Moderna" contra el Covid-19

La Administración de Alimentos y Medicamentos (FDA) de Estados Unidos aprobó definitivamente la vacuna contra el Covid-19 del laboratorio Moderna, convirtiéndola en la segunda autorizada en el país, después de la de Pfizer. Lo informaron hoy medios estadounidenses.



UMILI O RICCHISSIME, CONTADINE O GUERRIERE, NOBILI O SEMPLICI MADRI...

Anita Garibaldi e le altre: ecco le donne che fecero il Risorgimento

di MARCO FERRARI

Ci fu anche un Risorgimento al femminile. La mostra "Anita e le altre. Storie di donne del Risorgimento", in corso a Torino, rende omaggio alla figura di Anita Garibaldi nel bicentenario della nascita, ma anche a quelle donne che lottarono per l'indipendenza e l'unità della penisola. A loro la storia ha concesso poco, ma ebbero un ruolo determinante nel disegno politico, istituzionale e sociale del nascente stato. Nei locali del Museo nazionale del Risorgimento di Torino sino al 20 febbraio viene esaltato un racconto corale in un arco cronologico che muove dal triennio rivoluzionario, percorrendo tutto l'Ottocento. Al centro dell'esposizione figure femminili distanti tra loro, divise da barriere di ceto, educazione, linguaggio in una sinergia di intenti e ruoli. Diciannove le protagoniste: oltre ad Anita, la mostra celebra Luisa Sanfelice, Giulia Colbert Falletti di Barolo, Costanza Alfieri D'Azeglio, Cristina Trivulzio di Belgioioso, Olimpia Rossi Savio, Virginia Oldoini Verasis Contessa di Castiglione, Giuseppa Calcagno, la regina Margherita di Savoia e tante altre. Donne umili o ricchissime, contadine o guerriere, nobili o semplici madri che si muovono una multiformità di luoghi e ambiti: dai balli di corte alla cospirazione clandestina, dalla vita familiare alla solitudine dell'esilio, dal carcere all'impegno intellettuale. Di Anita Garibaldi, di cui si sono celebrati i 200 anni della nascita, ecco il ritratto originale dipinto "dal vero" a Montevideo nel 1845 dal pittore Gaetano Gallino, una tela conservata nel Museo del Risorgimento di Milano che svela l'autentico volto della donna. Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva (Morrinhos, 30 agosto 1821 - Mandriole di Ravenna, 4 agosto 1849), è stata una rivoluzionaria, infermiera, combattente, prigioniera, amazzone, ribelle, moglie, madre virtuosa e martire: una figura entrata nella mitografia garibaldina, simbolo dell'internazionalismo delle

camicie rosse. Oltre al suo ritratto, nel Corridoio della Camera Italiana sono esposti dipinti, stampe, fotografie dalle collezioni del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, del Museo Glauco Lombardi di Parma, dell'Opera Barolo di Torino, del Castello di Masino e del Museo del Risorgimento di Milano da cui, oltre al ritratto di Gallino, giunse l'opera "Anita morente" di Pietro Bouvier che rappresenta l'ultimo istante di vita dell'eroina, abbandonata nelle braccia di Giuseppe Garibaldi. Anita nacque in Brasile, a Morrinhos, una frazione di Laguna nello Stato di Santa Catarina, figlia del mandriano Bento Ribeiro da Silva, detto "Bentòn", e di Maria Antonia de Jesus Antunes. La coppia ebbe tre figlie e tre figli. La bambina fu battezzata Ana e chiamata in famiglia Aninha. Sarà

Garibaldi ad attribuirle il diminutivo spagnolo Anita. Dopo che la famiglia si trasferì a Laguna, nel 1834, in pochi mesi morirono il padre e i tre figli maschi. La ragazza imparò presto a cavalcare e ad assumere un atteggiamento spavaldo. Fu suo zio Antonio a inculcarle un'ideologia di giustizia sociale in un Brasile governato dal pugno duro dell'impero. La madre le impose di sposare Manuel Duarte de Aguiar, un uomo molto più grande di lei. Il matrimonio avvenne il 30 agosto 1835, il giorno stesso in cui la giovane compiva quattordici anni. A cambiare la sua esistenza fu l'incontro con l'Eroe dei Due Mondi il 22 luglio 1839 nella famosa rivolta degli straccioni. Quando i rivoluzionari conquistarono momentaneamente la città, gran parte degli abitanti di Laguna si recò in chiesa per intonare



Anita Garibaldi

L'ARTISTA

Gaetano Gallino, l'unico a ritrarre dal vivo, a Genova...

Gaetano Gallino (Genova, 11 febbraio 1804 - Genova, 10 ottobre 1884) è stato l'unico pittore a ritrarre dal vivo Anita Garibaldi a Genova. Nato a Genova nel 1804, apprese le prime nozioni dell'arte nella bottega del pittore Santo Tagliafichi e alla Accademia ligustica di belle arti, dove frequentò i corsi di disegno. Seguace di Mazzini, prese parte alle azioni promosse dalla Giovine Italia e, dopo il loro fallimento, forse nel 1833, fu costretto ad emigrare, rifugiandosi a Montevideo. In Uruguay entrò in contatto diretto con Garibaldi, di cui eseguì numerosi ritratti, uno dei quali è conservato al Museo histórico nacional di Montevideo. La serie di ritratti garibaldini iniziò nel 1845 con un ritratto-miniatura di Anita, ora conservato al Museo del Risorgimento di Milano, che, secondo la testimonianza di Ricciotti Garibaldi, è l'unico ritratto autentico della donna. Sembra inoltre che



Gaetano Gallino

il Gallino sia stato ideatore della divisa garibaldina, la camicia rossa, e della bandiera della Legione, nera con un vulcano al centro. Tra i ritratti dei notabili uruguaiani eseguiti in questo periodo, si ricordano quelli di Don Pedro Pablo de la Sierra e di Don Melchior Pacheco (Montevideo, Museo histórico nacional), oltre al Ritratto di Monica de la Sierra. Nel 1848 rimpatriò e,

fino al 1859, compì probabilmente diversi viaggi fra Genova e Montevideo. Nel 1850 si associò alla neonata Società ligure promotrice per le belle arti e in seguito prese parte con ritratti alle mostre organizzate dalla Promotrice (1851, 1855-57, 1859). Dal 1859 al 1864 risulta di nuovo, e stabilmente, in Uruguay, dove proseguì la sua attività di ritrattista forse estendendola anche a Buenos Aires. Nel 1836 partecipò alla fondazione della Giovine Italia uruguaiana e nel 1843, insieme con altri esuli della Legione italiana, prese parte ai combattimenti contro il Brasile in difesa della Repubblica dell'Uruguay. Pittore analitico ed essenziale, nei suoi ultimi anni s'interessò vivamente alle nuove tecniche fotografiche che si andavano affermando, così vicine al suo modo di ritrarre, fino a definirsi "pittore fotografo". Morì ottantenne nella città natale nel 1884.

un "Te Deum" di ringraziamento al Signore. Lì c'era Garibaldi assieme agli altri protagonisti della rivoluzione. Il giorno seguente i due si incontrarono nuovamente e lui la fissò intensamente dicendole in italiano: "Devi essere mia". Una frase che legò per sempre la donna al rivoluzionario figure.

Oltre Anita, ecco una figura poco conosciuta del Risorgimento, Rosalia Montmasson (Saint-Jorioz, Alta Savoia, 12 gennaio 1823 – Roma, 10 novembre 1904), unica donna che fece parte della Spedizione dei Mille distinguendosi per coraggio e dedizione verso i feriti, tanto da essere definita "l'Angelo dei Mille". Incontrò Francesco Crispi a Marsiglia nel 1849, lo seguì nell'esilio di città in città, Torino, Parigi, Londra, si sposarono in una frettolosa cerimonia religiosa a Malta con un prete girovago. Poi lei divenne, per volere di Mazzini, un elemento essenziale della cospirazione: non esitò a mettere a repentaglio la propria vita per salvarne altre, rischiò l'arresto e la prigione passando frontiere e posti di blocco, portò in giro bombe e messaggi, sorrisi e rassicurazioni, tanto che Garibaldi ne lodò il coraggio e la dedizione alla causa nazionale. Ma, una volta raggiunta l'agiatezza, venne ripudiata dallo statista che si sposò con Lina Barbagallo. Accusato di bigamia, il siciliano si difese, vinse la causa che di fatto annullava il matrimonio con Rosalia. Lei fu costretta al silenzio, esiliata nella solitudine di una Roma che non la riconosceva come un'eroina della patria. In vecchiaia ripresero gli incontri tra lei e Crispi sorretti da lunghi silenzi in cui non venne mai a galla la verità su quel rapporto interrotto dopo 25 anni di vita insieme, lotte e fughe, guerre e successi politici. Lo statista, intanto, sopportava le umiliazioni a cui lo sottoponeva la nuova consorte. Rosalia tenne fede al silenzio sino alla fine, come una partigiana che ancora faceva parte di quel mondo che, dalla clandestinità era giunto al potere nel nuovo regno. Morì in solitudine, assistita dal nipote e fu seppellita al Verano in una modesta tomba messa a disposizione dal Comune. Di lei resta una sola statua, un mezzobusto commissionato a Salvatore Grita, ora esposto nell'atrio del comune di Pisa. Se tra i milleottantanove volontari che sbarcarono a Marsala risultava solo la trentotten-

ne Rosalia Montmasson, a Calatafimi combatterono altre due garibaldine, Lina e Marzia. A raccontarlo svelarlo è lo stesso Garibaldi nel libro "I Mille" uscito nel 1874. Il generale rivela che nella truppa comparivano due figure di «squisita bellezza», una bionda e l'altro bruna. «I contorni dei loro fianchi però» scrive «accusavano, più d'alcune svolazzanti trecce, qualche cosa esclusiva del sesso gentile.» Ecco la verità: «Nel turbinio dell'assalto, della fuga, e della persecuzione, io vidi avvolgersi sempre fra i primi le due incantevoli creature. E per un momento trasportato dal calore della pugna, e dal fascino della bellezza, mi sembrò d'esser lanciato in quei tempi eroici ove i genii e le dee presiedevano agli eventi delle battaglie. Le due eroine, giacché le conosciamo donne, avevano perduto nella mischia i loro fez e turbanti; dimodochè una capigliatura d'oro ed una d'ebano avevan per un momento svolazzato sull'altipiano del Pianto del Romani. Esse indispettite d'essere state svelate, misero le ali ai piedi, e perseguirono disperatamente il nemico». La sera, poi, le due ragazze andarono dal generale a chiedere perdono per aver disobbedito all'ordine che impediva alle donne di partecipare alla battaglia. Una era l'esule veneta Tonina Masanello Marinelli che combatté insieme al marito e venne decorata al valor militare con il grado di caporale. Chiamata «la Masanella», dal suo cognome di ragazza, nacque in provincia di Padova e nel 1860 si travestì da soldato, facendosi passare come il fratello minore di suo marito, che si era arruolato per seguire Garibaldi in Sicilia, salendo a bordo del piroscafo Torino con il gruppo del pavese Gaetano Sacchi in quella che è conosciuta come la «quarta spedizione» che sbarcò a Palermo un paio di centinaia di volontari all'indomani del celebre scontro di Milazzo, il più sanguinoso per i garibaldini. La «Masanella» partecipò eroicamente a tutte le battaglie più importanti dell'impresa garibaldina. Dopo la guerra la coppia e la loro figlioletta vissero miseramente sino alla morte di Tonina nel 1862 di tubercolosi. Venne sepolta a San Miniato a Firenze, accanto a Virginia Menotti, la sorella del patriota di Modena, città dove avrebbe voluto riposare, quale sua ultima volontà, anche Ada Corbellini, poetessa che cantò le gesta dei garibaldini («Han-

no gli occhi fiammanti, lieta l'anima, prestissimo il piè, ed al suono di bellici canti corron sotto i vessilli del Re») e finì uccisa a soli ventisei anni, da una difterite, e sepolta nel piccolo cimitero di Felino. Difficile invece individuare la figura di Marzia che potrebbe essere stata Luisa Attendolo Bolognini, che seguì in Sicilia il marito, il capitano garibaldino Biagio Perduca, oppure la giovanissima senese Rosa Strozzi, che aveva invece perso il marito, il capitano Vincenzo Santini, nella difesa della Repubblica romana. Diverse indicazioni ci portano sulle tracce di altre garibaldine impegnate nella conquista dello Stato borbonico. Al Sud si recò anche la trentenne contessa piemontese Maria Martini Giovinetti della Torre, figlia del conte di Salasco, nota per la sua capacità nel maneggiare la sciabola, che aveva conosciuto Garibaldi sei anni prima a Londra. Si narra che indossasse una tunica, un cappello con le piume, un bel paio di stivali di pelle scura, portando sempre il fodero con la sciabola.

In rotta con la propria famiglia e con quella del marito seguirà Garibaldi anche in altre imprese, come a Bezzecca nel 1870, finendo poi in cella prima a Parigi per questioni economiche e quindi a Londra, dove si era portata dietro la sua tribù animale composta da una quarantina di capre, ventitré gatti, due cani e un asino. Morirà in una casa di riposo a Mendrisio nel 1914, in una stanza completamente fasciata da drappi rossi. Con lei viaggiava Jessie White, giornalista e infermiera inglese, già protagonista della fallita Repubblica romana, la quale seguirà Garibaldi in cinque campagne militari e nel periodo spezzino in cui era ferito al piede. All'annuncio dello sbarco a Marsala, Jessie White e il marito Alberto Mario salirono a bordo del "Washington" con il generale Medici che trasportò sull'isola una seconda mandata di garibaldini, circa duemilaquattrocento volontari, tra cui molti stranieri (albanesi, serbi, dalmati, istriani, polacchi, ungheresi, russi, francesi, inglesi, canadesi, algerini, turchi, russi e persino indiani). Jessie White consegnò a Garibaldi i soldi raccolti da Lady Shaftesbury con la sua associazione «Signora di Garibaldi» per l'acquisto di ambulanze e medicinali. A lei spettò la direzione degli ospedali napoletani, una volta conquistata la città, con a fianco

Antonietta De Pace, direttrice dell'ospedale del Gesù. Nel 1877 scrivendo "La miseria in Napoli" sarà la prima donna a misurarsi con il reportage sociale. Garibaldi, quando entrò a Napoli il 7 settembre 1860, arrivando in treno da Portici, viaggiava con due donne meridionali, Emma Ferretti, la moglie dell'avvocato Nicola nella cui casa, a Salerno, era attivo il comitato d'azione che riuniva i patrioti campani, e Antonietta De Pace, detta «la passionaria del Sud», che animò le barricate dei moti napoletani del '48 travestita da uomo. A Napoli giunsero anche tre personalità famose: la cinquantenne francese Louise Colet, già amante di Gustave Flaubert, sua musa per Madame Bovary, che scriverà il libro "Naples sous Garibaldi"; la quarantenne baronessa Maria Espérance von Schwartz, che raggiunse Garibaldi a Caserta e che era stata a Caprera tre anni prima; la trentaquattrenne tedesca Elisabeth Ney, la scultrice che nel 1867 all'Esposizione internazionale di Parigi esporrà il busto di Garibaldi, accanto a quello di Bismarck. Tra le donne protagoniste della resistenza napoletana, corsero ad abbracciare e applaudire Garibaldi Marianna De Crescenzo detta «la Sangiovanara»; Raffaella Faucitano, detta «Gigia», moglie di Luigi Settembrini; Enrichetta Ranieri, sorella di Antonio Ranieri, l'amico di Giacomo Leopardi, moglie di Giuseppe Ferrigni; sua figlia Calliope, moglie di Antonio Capececatro, protagonista dei moti del '48; la filantropa tedesca Giulia Salis Schwabe. Il 9 novembre Garibaldi accompagnò il re a Napoli sotto la pioggia e si imbarcò sul piroscafo americano "Washington" che lo portò a Caprera. L'esercito del Sud era sciolto, dei Mille di Marsala ne erano presenti meno della metà, come racconta il giornale napoletano «L'Indipendente», diretto da Alexandre Dumas, l'autore de "I Tre Moschettieri". Il 5 novembre in una gremita piazza del Plebiscito – che all'epoca si chiamava piazza San Francesco di Paola – Garibaldi si alzò dalla sedia per andare incontro a Madame Crispi ed esclamò a gran voce: «Ella è la sola donna che fosse allora nell'armata e in mezzo al fuoco, e sul campo di battaglia». Un grande gesto di riconoscenza da parte dell'Eroe dei Due Mondi verso Rosalia Montmasson, eroina dimenticata dell'Italia nascente.

di SANDRA ECHENIQUE

Che 2021! Che vini! Il brindisi della mezzanotte per l'anno che verrà i vini italiani l'hanno spostato soltanto un po' più avanti, aspettando l'Osservatorio dell'Unione italiana vini che ha stimato l'export in 7,1 miliardi di euro con un salto rispetto all'anno precedente del 13%, ma anche del 10% se si va a guardare il 2019. Volano le nostre bottiglie dai fermi confezionati (+15% che per i rossi arrivano al +20%) fino agli spumanti che il loro 20% se lo guadagnano a suon di bollicine. Ma l'aspetto che ancor più fa brillare le etichette made in Italy è che il salto in avanti è stato raggiunto grazie a tutti: grandi nomi, regioni, cantine più piccole fino ad arrivare alle cooperative. Ecco un successo di squadra dove ogni prodotto ha fatto la sua parte e alla fine, dell'anno, ha raggiunto i grandi risultati. Un boom che, secondo le previsioni, dovrebbe portare anche al nuovo record per l'export del vino italiano nel mondo. Si potrebbe stare

GLI USA BEVONO ROSSO

"Cin cin!" Il vino italiano brinda al record anche negli Stati Uniti



a osservare le crescite realizzate da brand come etichette, regioni come zone che hanno invaso il globo con il made in Italy del vino. Tanti aspetti, ma vale la pena soffermarsi un attimo sulle performance 'rosse' negli Stati Uniti, Paese dove il vino ha ormai conquistato tutti gli over 21 (l'età minima per gli alcolici...) e dove il rosso, da sempre rappresenta un punto fermo. Ecco allora i numeri, perchè

è sempre su questi che ci si basa: negli States i piemontesi rossi hanno fatto registrare un +41%, mentre nello stesso settore, ma passando alla Toscana l'incremento ha raggiunto il +31%. Tra le denominazioni, sempre restando in Toscana, il celeberrimo Brunello di Montalcino ha passato la soglia di 11 milioni di bottiglie, mentre un altro nome 'Doc', in tutti i sensi, il Chianti classico, ha raggiunto

nell'export globale 35 milioni di bottiglie. Poi ancora Amaronne (+30%), Barolo (+22%), Barbaresco (+17%) seguiti dai 'collegli' del sud come Montepulciano d'Abruzzo fino al Primitivo di Manduria. E si tratta della tradizione, perchè in un certo senso è questo che il rosso, per antonomasia, rappresenta. E restando negli States, se proprio il rosso rappresenta l'appuntamento con il vino, ecco che per certi versi sbalorditiva si sta rivelando la crescita del Prosecco. Lo sparkling wine è un fenomeno che negli Stati Uniti sta assumendo volumi senza precedenti: basta passare dai supermercati dove le bollicine made in Italy occupano gli scaffali come mai in passato. Si possono trovare un numero incredibile di etichette italiane e, a livello mondia-

le, gli USA sono imitati un po' dappertutto. Ecco allora il Prosecco Doc che passato tranquillamente il muro delle 600 milioni di bottiglie seguito da Prosecco Superiore di Conegliano e Valdobbiadene DOCG poi anche dei Colli Asolani per finire con Asti spumante, capace di riprendersi dopo un periodo leggermente opaco. Cifre impensabili solo fino a poco tempo fa anche perchè il nostro totale ha doppiato quello del regale Champagne che si è assestato sui 322 milioni di bottiglie. È il made in Italy che trionfa sulle tavole degli americani (e in tutto il mondo) come in quelle dei ristoranti e bar. Ormai il vino italiano, qualsiasi sia il colore, dal fermo al frizzante, è divenuto un compagno abituale e la sua popolarità è dappertutto in crescita.

NEI NEGOZI A ROMA, MILANO...

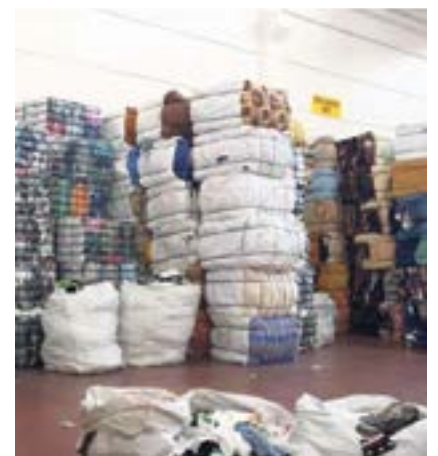
Resina non muore mai: tonnellate di abiti usati spacciati come nuovi

di ALESSANDRO CAMILLI

Resina, mercato di Resina ad Ercolano: cominciò a cavallo tra la fine della guerra e il primissimo dopoguerra, cioè più o meno 75 e passa anni fa. A Resina si vendeva, dopo aver in qualche modo raccolto, ciò che per le truppe americane era l'usato. E ciò che per gli americani erano dotazioni usate per la popolazione erano primizie. Tre quarti di secolo dopo la "tradizione" dura ancora. Per decenni, soprattutto negli anni '60 e '70 ma senza mai che la cosa si sia interrotta, si andava a Resina a comprare le balle. Le balle erano enormi pacchi di...abiti, cappotti, maglie, biancheria, mutande, calze e anche scarpe, cinghie, pantaloni, camicie...Cosa ci fosse di preciso nella balla

chi la comprava di preciso non sapeva, mica la poteva "scartare" come fosse un pacco normale e vedere il contenuto. Non era vietato ma non era pratico, al massimo un'occhiata esterna. Si comprava al buio, si scommetteva sulla balla comprata. A volte andava molto bene, altre meno. Comprata la balla, quel che c'era dentro finiva in un circuito di consumo al primo cerchio di fatto familiare o poco più. Ci si vestiva insomma con gli abiti, i pezzi di abbigliamento che si trovavano dentro la balla. Fin da subito anche un secondo cerchio di distribuzione per la roba che era dentro le balle: abiti e roba usata finivano nel circuito commerciale, insomma raggiungevano i negozi e lì venivano venduti. A costi molto più bassi della merce nuova e mai usata.

Molto più bassi soprattutto per i commercianti che a Resina si rifornivano all'ingrosso. Il vantaggio economico del comprare merce usata per il consumatore finale in realtà si riduceva, comunque restava. Resina, là dove nasceva e dove restò in vita un low cost dell'abbigliamento prima che low cost fosse nozione e abitudine nel consumo. Cambio di secolo, anno 2022: Resina vive ancora ma il circuito delle merci è peggiorato, è diventato stabilmente il peggio di se stesso. Nelle balle non ci sono più le eccedenze e gli scarti delle truppe Usa. Ci sono invece i vestiti usati e vecchi di tedeschi, francesi, italiani delle regioni settentrionali. Insomma l'usato e lo scarto dei consumatori ad alto o medio reddito. Cacciatori di roba vecchia e usata vanno a cercare e com-



prare il vecchio e l'usato dove più si consuma. Poi comprano e spediscono all'ingrosso. La merce arriva a Resina e qui, dopo selezione per eliminare in non travestibile, i capi di abbigliamento vengono "vestiti" da nuovi. A tonnellate. Quindi ripartono destinazione negozi soprattutto di Milano e Roma. Dove, ed è qui che non dovrebbe essere, vengono rivenduti come assolutamente nuovi e mai usati. Creatività, riciclo? Diciamo anche spaccio.